ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VI - Num. 193
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-960

NUOVA STAMPA SERA

OMAGGIO

SABATO DOMENICA
16-17 Agosto 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il maggior partito egiziano contro il nuovo regime

Primo gesto di forza di Naguib contro il Wafd

Arrestato un dirigente wafdista, responsabile dei sanguinosi incidenti di Alessandria - Il Tribunale militare siede in permanenza per giudicare gli arrestati - Nuove misure di emergenza decise dal Gabinetto

Il Cairo, sabato mattina.

Un po' di luce va facendosi sui fatti dell'altro ieri. Fino a ieri mattina si brancolava nel buio. Si diceva che il tentativo di insurrezione di Kafr el Dawar fosse stato istigato dagli ambienti rimasti amici di Faruk; si riteneva che in tutta l'oscura faccenda avessero messo elementi prezzolati dai proprietari agrari, che la riforma progettata dal generale Naguib e dal Primo Ministro Alì Maher colpirebbe nei loro vistosi interessi; si faceva l'ipotesi che non fosse estraneo lo zampino di qualche potenza straniera non molto soddisfatta dell'indirizzo di emancipazione internazionale perseguito dal movimento di Naguib.

In realtà, nessuna di queste induzioni è risultata esatta. Ieri mattina alcuni portavoce del Governo egiziano hanno alzato un lembo del mistero, biasimando in modo aperto l'atteggiamento assunto da «alcuni partiti politici» e da «certe personalità» che sono a capo di questi partiti, ai quali risalirebbe la responsabilità dei gravi disordini accaduti nella giornata di mercoledì nel centro industriale di Kafr el Dawar. Gli stessi portavoce si sono rifiutati di precisare il nome dei partiti e quello dei loro capi implicati nei disordini.

Più tardi veniva finalmente chiarito tutto il mistero senza che le autorità ufficiali dicessero nulla. Ma la notizia dell'arresto di uno dei capi del Wafd, e precisamente quello della sezione di Kafr el Dawar ove sono avvenuti i luttuosi fatti, ha svelato l'arcano. Il capo del Wafd si chiama Abu Ashri. Egli è stato tratto in arresto ieri mattina nelle prime ore e tradotto nella prigione militare di Alessandria. Lo arresto ha suscitato grande emozione in tutti gli ambienti politici del Cairo e di Alessandria, e non mancherà di essere largamente commentato dalla stampa, giacchè ormai le posizioni delle varie forze politiche egiziane si sono fatte chiare.

Il movimento di Naguib-Maher è avversato dal Wafd. Qualcosa di questa avversione era trapelato da alcuni giorni. Si sapeva che il Wafd aveva visto di malocchio sorgere in Egitto un nuovo stato di cose al quale esso fosse estraneo. Quantunque il Wafd avesse patito da vario tempo l'opposizione dei Ministeri che si erano alternati al potere, esso sperava sempre di potere riprendere il controllo del Paese al momento in cui si sarebbero esauriti i tentativi di tenerlo lontano.

Il Wafd è una forza politica di carattere tradizionale: ha sempre svolto una politica tradizionalista ma, sotto la maschera del suo tradizionalismo e del suo antibritannismo, in realtà difendeva gli interessi dei grandi proprietari latifondisti.

Questo spiega molte cose e mette il dito sulla vera piaga della situazione egiziana, la quale ha da fare con masse di popolo ancora all'oscuro dei loro reali interessi e facilmente manovrate da abili agitatori. Ma accanto all'azione ostile del Wafd non è mancata nemmeno una certa azione, molto coperta, degli elementi sovversivi alleati del comunismo.

Il Primo ministro Alì Maher si è visto costretto a creare uno speciale servizio di controspionaggio per frenare o eliminare l'attività comunista. La situazione interna rimane tuttavia ancora precaria. Non si ha però la sensazione che il Governo abbia ancora in pugno la nazione, come esso vanta. Giovedì è stato decretato lo stato di emergenza allargandolo a varie provincie, oltre quella di Alessandria. Ieri la censura sulla stampa è stata ripristinata. Questo sta a dimostrare che qualcosa sfugge ancora al controllo del generale Naguib e del Primo ministro Alì Maher. Tanto Alessandria quanto il Cairo sono sempre pattugliate da forze di polizia e da reparti militari, e i carri armati continuano a farsi vedere nei punti strategici delle due città.

Il Tribunale militare, che sta giudicando i colpevoli dei disordini di mercoledì scorso, è presieduto dal tenente colonnello Abdel Amin, del Corpo di Cavalleria, assistito da sette ufficiali: un maggiore, Abdel Monein Murad fa da Pubblico Ministero.

Dei cinquecento arrestati, cinquanta sono stati ritenuti colpevoli e contro di essi sta agendo la giustizia militare. Gli altri 450 arrestati non sono stati ancora rilasciati perchè sono ancora sottoposti a ulteriori interrogatori da parte di speciali ufficiali. Il Tribunale Militare siede pressochè in permanenza. Le sentenze contro i cinquanta imputati potranno essere emanate fra tre o quattro giorni; per alcuni di essi si prevede la pena di morte.

Haig Nicholson

L'ex-presidente del Consiglio Nahas Pascià, capo del Wafd

Il Cremlino respinge le proposte alleate per la pace coll'Austria

WASHINGTON, sabato matt.

Prima ancora che la «Tass» diffondesse, attraverso Radio Mosca, un ampio riassunto della nota del Cremlino ai Tre, il Foreign Office e il Dipartimento di Stato avevano rivelato ieri sera che l'Unione Sovietica ha respinto le proposte delle tre Potenze occidentali per garantire all'Austria, senza ulteriori indugi, un trattato di pace, attraverso la conclusione di un «breve» trattato.

La nota sovietica è stata consegnata agli Ambasciatori delle potenze alleate a Mosca. Questa nota costituisce la prima comunicazione ricevuta dagli alleati da parte del Cremlino in merito al trattato di pace austriaco dopo più di sei mesi.

Tragico dialogo col fondo dell'abisso

L'estrema avventura dello speleologo Marcel Loubens seguita col telefono - Come l'esploratore è morto a 400 m. di profondità dopo 50 ore dalla caduta e un'ultima trasfusione - Il crollo di pietre impedisce di portare alla superficie il cadavere, che viene sepolto sotto grosse rocce

Lo speleologo Loubens al momento di iniziare la difficile impresa che doveva riuscirgli fatale. (Publifoto)

Parigi, sabato mattina.

Lo speleologo Marcel Loubens, caduto l'altra mattina ad un'altezza di 40 metri in fondo a un baratro di oltre 300 per la rottura del cavo che doveva riportarlo alla superficie, è morto giovedì sera alle 22,15, come è noto, nonostante le cure prodigategli dal dott. Mairey, disceso a sua volta nell'abisso. E dinanzi alle difficoltà che rappresentano le operazioni di sollevamento del cadavere, i componenti la spedizione hanno deciso di sotterrarlo, lungo alla voragine, sotto grossi detriti rocciosi. Così tutti gli sforzi fatti per salvarlo, e il magnifico slancio di solidarietà umana che si era manifestato in questa circostanza, sono stati inutili.

La drammatica decisione di rinunciare a riportare alla superficie le spoglie di Loubens è stata intuita — prima ancora che venisse apertamente espressa — in seguito ad un messaggio telefonico pervenuto ieri pomeriggio allo speleologo Levy dagli uomini che si trovano sul fondo della voragine. «Cosa dobbiamo fare della "fede" matrimoniale di Marcel? — avevano chiesto questi ultimi —. dobbiamo lasciargliela al dito o togliergliela?».

«Toglietela e portatela con con voi» era stata la risposta.

Il padre del povero Loubens, che ha seguito ora per ora i tentativi di salvare il figlio, aveva chiesto agli speleologi di fare l'impossibile per portare alla luce almeno la salma.

Dall'imboccatura della voragine Pierre Loubens ha avuto ieri mattina un colloquio telefonico con Robert Casteret, un membro della spedizione sceso su una piccola piattaforma a circa 80 metri di profondità per meglio dirigere le operazioni ricupero.

«Se è necessario — ha detto il padre — servitevi del corpo di mio figlio per collaudare la resistenza del cavo, ma fatelo salire subito». Il Casteret cercò di consolare lo sventurato dicendogli che sarebbe stato fatto tutto il possibile, ma aggiunse: «Qui sono tutti esausti. Anche la resistenza umana ha un limite».

I membri della spedizione erano indecisi se dovessero issare prima la salma di Loubens, ovvero far risalire innanzitutto i quattro speleologi che si trovavano sul fondo della voragine. Essi temevano che, risalendo ed urtando contro le rocce, la salma di Loubens potesse provocare la caduta di pietre, il che avrebbe messo in pericolo la vita degli uomini sul fondo dell'abisso.

Alla fine gli esploratori dell'abisso furono costretti a riconoscere che tentare il ricupero della salma sarebbe stato un autentico suicidio, e decisero di seppellire il loro compagno sotto un ammasso di rocce. Poi si sono preparati a risalire alla superficie. Essi si erano rifiutati, però, di risalire con il verricello elettrico, il cui cavo si era spezzato sotto il peso del Loubens, e avevano dichiarato di preferire la scalata con i propri mezzi.

Intanto il dottor Mairey cercava di convincerli che non era in grado di compiere la durissima salita, trovandosi in condizioni di estrema debolezza. Alla fine fu concordato, in una serie di drammatici colloqui telefonici fra l'abisso e la superficie, che essi sarebbero stati aiutati nella salita per mezzo di due cavi, in modo che in caso di rottura di uno di essi, l'altro potesse assicurare l'incolumità degli speleologi.

Sulla morte di Marcel Loubens, si hanno ora questi particolari. Il decesso è sopravvenuto alle 22,15 di giovedì. Il ferito era stato legato strettamente ad una barella rigida e i tre uomini che si trovavano presso di lui in fondo alla voragine (il dottor Mairey, il alpinista Tazieff e il fisico britannico Occhialini) si preparavano a far sollevare la barella.

Prima che il verricello venisse messo in moto, il dott. Mairey visitò un'altra volta il ferito. Questi appariva estremamente debole. Il medico gli fece una trasfusione di sangue e una iniezione di plasma, ma le sue condizioni non miglioravano e qualche minuto più tardi Marcel Loubens moriva. Poco dopo i tre rimasti in fondo alla caverna, a 350 metri di profondità, facevano sapere a Cosyns che si rifiutavano di far uso del verricello per risalire alla superficie. Si è calato allora nella voragine l'asso degli speleologi, Norbert Casteret, per prestare aiuto ai tre esploratori dell'abisso, terribilmente provati dalle 50 drammatiche ore trascorse presso il compagno ferito.

L. Mannucci

Pierre St Martin — Campo degli speleologi — Apertura — 80 m. — Rottura del cavo 40 m. dal fondo — 310 m. — 350 m. — 400 m. — Punto in cui è caduto LOUBENS

La voragine nella quale Loubens ha trovato la morte

Ferragosto e canicola

Migrazione in massa dalle città italiane - Gli incassi delle ferrovie hanno superato del 20% quelli dell'anno scorso - Eccezionale affluenza nelle stazioni climatiche: nella sola Viareggio 150 mila villeggianti

Roma, sabato mattina.

Il ferragosto quest'anno è stato caratterizzato da un caldo fuori del comune e da un eccezionale movimento di gitanti in tutte le città italiane. I primi dati statistici raccolti dalla Direzione delle Ferrovie dello Stato informano che quest'anno si è venduto il 20% in più di biglietti in rapporto allo scorso anno.

La temperatura, che è stata ovunque molto elevata, ha oppresso i gitanti, però ha consentito a molti anche degli arrangiamenti di fortuna nelle stazioni climatiche ove la massa negli alberghi, nelle pensioni e nelle case private era notevole. Ovunque il cartello del «tutto esaurito» segnala l'impossibilità per gli ultimi arrivati di trovare una sistemazione. Non pochi sono stati quelli che hanno dovuto trascorrere la notte, essenzialmente nei posti di riviera, in improvvisate tendopoli e magari sotto le piante. Mai si era registrato dalla fine della guerra una così vasta migrazione in massa della popolazione dalla città verso la campagna.

A MILANO ieri oltre 150 mila persone hanno lasciato la città. Le Ferrovie hanno effettuato 12 treni straordinari in aggiunta ai 440 giornalieri che sono stati tutte rinforzati. Complessivamente nei primi 15 giorni di agosto le biglietterie della stazione centrale hanno incassato 300 milioni mentre quelle della Ferrovie Nord in una settimana hanno venduto biglietti per oltre 100 milioni. Si calcola che su questa linea abbia viaggiato nella settimana di Ferragosto un milione di persone.

Mai come quest'anno il Ferragosto ha segnato per ALESSANDRIA un esodo così impressionante.

A GENOVA l'esodo della popolazione è stato compensato coll'afflusso di gitanti e villeggianti. Tuttavia la città non presentava ieri il suo aspetto animato dei giorni di lavoro. Lungo tutto l'arco della riviera sia di Levante sia di Ponente l'afflusso dei bagnanti è stato eccezionale. Non si trovava più una camera libera anche offrendo alti prezzi ed in molti luoghi i turisti hanno dovuto fare la coda per trovare posto nei ristoranti.

A VENTIMIGLIA nella stazione si è avuto un movimento di entrata e di uscita di circa 15.000 viaggiatori e nella sola mattinata di ieri di quasi 4000. Eccezionale il movimento al valico stradale di Ponte San Luigi e da quello della Valle del Roja.

Il numero delle comitive provenienti dalla Francia dirette sulle due Riviere liguri e verso Firenze, Roma, Torino e i laghi del Nord Italia è considerevole.

A VIAREGGIO, una folla di gitanti calcolata a 150 mila persone si è riversata nella giornata del Ferragosto sulla riviera della Versilia, tra Viareggio e Forte dei Marmi con ogni sorta di mezzi di locomozione. I negozi hanno lavorato molto e le panetterie sono rimaste in funzione dalle 23 di ieri fino a stasera ininterrottamente.

A BOLOGNA le biglietterie della stazioni e delle agenzie hanno superato tutti gli incassi dell'anno scorso.

VERONA nell'odierna giornata presenta il solito spettacolo dei forestieri italiani e stranieri che sostano, estatici, davanti ai più celebri monumenti.

Ovunque il caldo si è fatto sentire ed ha oppresso i gitanti.

A SAVONA ieri vi erano 30 gradi, temperatura magnifica per i bagni. A FOSSANO invece si soffocava: 36 gradi. A CASTELNUOVO e nella valle della Bormida si sono avuti 38 gradi, come pure ad ACQUI. A CASALE afa pesante e 34 gradi, e a NOVI LIGURE quasi 36. A NOVARA nella città spopolata si sono registrati 33 gradi, come pure ad ASTI (ove un incendio per autocombustione ha distrutto a Belveglio il cascinale dei fratelli Mario e Giovanni Serra). A MODENA 37 gradi (certo Amedeo Barterini da Nonantola è stato colpito da insolazione).

Le previsioni del tempo

Sulla val Padana tempo generalmente buono con cielo sereno o poco nuvoloso. Attività moderata di cumuli sulla fascia alpina e prealpina nelle ore più calde aumenteranno temporaneamente la nuvolosità. Probabile formazione di qualche cellula temporalesca isolata; visibilità buona. Temperatura media stazionaria. Venti deboli occidentali.

L'anticiclone atlantico benchè sfaldato nelle sue parti meridionali e settentrionali trova ancora riscontro al suolo con un cuneo (lingua di alta pressione) che si estende fino all'Islanda lambendo l'Inghilterra e la Scandinavia. Benchè la situazione generale sia quella di transizione, sull'Italia continua a circolare aria tropicale con tempo abbastanza buono. Rimane sempre la lenta infiltrazione attraverso le Alpi di aria fresca atlantica.

Amim.

Battuta d'arresto nelle polemiche

Anche i politici hanno partecipato al grande esodo dalla capitale

Roma, sabato mattina.

Tutti sono d'accordo nel riconoscere che un Ferragosto così infuocato e così pieno di gente desiderosa di assicurarsi in qualsiasi modo qualche ora di frescura, da tempo non lo si ricordava.

Anche i politici hanno seguito l'esempio di tutti e così, almeno per un giorno, il cronista, delle loro vicende, può dire in piena coscienza «poco o nulla da segnalare». Tanto poco che ieri mattina il quotidiano del partito di maggioranza ha rinunciato ad «aprire», come si dice in gergo, con un avvenimento di politica interna o internazionale, ed è uscito, invece, con un grande titolo su cinque colonne dove si dice: «Un Ferragosto sereno per tutto il popolo italiano».

Era un augurio, ben inteso, non privo di un suo sottinteso politico. Prendendo atto, infatti, che in tale giornata i cittadini «leggono più gli orari ferroviari che i notiziari dei giornali», il quotidiano democristiano trovava modo di sottolineare lo sforzo organizzativo fatto dalle ferrovie, per venire incontro alle categorie meno abbienti, e il significato che si deve attribuire ai festosi esodi dei cittadini verso i luoghi di villeggiatura e di riposo.

«L'aria di [illegible] — nota il cronista — che si coglie nei volti delle persone che si affollano alle stazioni parla di un clima di pace e di distensione, a dispetto delle [illegible] in malafede sempre pronte a dipingere la realtà con le tinte più crude e disperate».

«Il tenore del popolo italiano è in ascesa — assicura ancora l'organo governativo — questa è una realtà innegabile, che preoccupa soltanto chi è nemico del bene comune e chi ha rinnegato la patria».

Sembrerà forse un po' azzardato tirare così impegnative conclusioni da un fatto stagionale di portata, tutto sommato, assai limitata. Ma lo si piglia anche questo come un segno degli umori della giornata, poco inclini alla trattazione dei gravi problemi sempre sul tappeto e alle aspre polemiche.

Tornerà d'altronde presto il tempo in cui e gli uni e le altre riprenderanno il loro posto d'onore nelle cronache politiche quotidiane.

L'estrema sinistra, ad esempio, non ha desistito neppure in questa giornata e ieri mattina ha denunciato come lo scandalo del giorno uno «sfacciato intervento dei padri gesuiti in favore di una legge elettorale fascista». Questo il titolo del servizio: quando, però, se ne va a controllare la sostanza, si vede che si tratta di un fatto assai meno scandaloso e assai di un episodio già noto e di tutt'altro significato. Lo «sfacciato intervento» non è che un articolo che il gesuita padre Brucculeri ha pubblicato giovedì mattina su Il Popolo e che tutta la stampa ieri mattina citava come un segno che anche i gesuiti hanno riconosciuto l'utilità di un'alleanza politica tra i partiti democratici, rinunciando a quelle simpatie verso i partiti di estrema destra, e neo-fascisti che nel passato erano state loro attribuite. C'era anche per l'estrema sinistra, dunque, da rallegrarsi per una simile presa di posizione; ma la propaganda, evidentemente, ha le sue ragioni e queste possono anche scavalcare la verità.

Sempre a proposito dei comunisti si è fatto un certo caso ieri ad alcune circolari che la Confederterra ha inviato ai suoi organi periferici per esortarli ad iniziare l'azione organizzativa di quella «offensiva autunnale» che, a quel che si dice, si dovrebbe sferrare presto nel settore agricolo. Le circolari sono dedicate, in particolare, ai provvedimenti recentemente approvati per la valorizzazione dei territori montani e in esse non si dimentica di aggiungere che ogni critica dovrà essere inquadrata nella critica più generale della «politica di guerra, di discordia e di oppressione delle libertà costituzionali che il Governo sta conducendo».

Ormai tutte le agitazioni comuniste finiscono nella politica estera.

Per martedì è atteso a Roma il Ministro americano Frank Pace e per quel giorno saranno a Roma anche i Ministri Pella, Campilli, La Malfa, Pacciardi che dovranno, come si sa, incontrarsi con lui per definire una serie di questioni politiche, economiche e militari già impostate.

Per l'Unione europea

Il Convegno internazionale dei giovani democristiani

Villaco, sabato mattina.

Diecimila persone hanno hanno assistito ieri, a Villaco, alla manifestazione organizzata nel quadro del Convegno internazionale dei giovani democratico-cristiani, convegno al quale partecipano i delegati di 16 Paesi, fautori dell'Unione Europea.

Nel corso della manifestazione hanno preso la parola numerose personalità, tra le quali il Cancelliere austriaco Figl, il sottosegretario agli Esteri italiano, on. Taviani.

La Manica vinta tre volte

L'impresa è riuscita ieri a due uomini e a una ragazza

FOLKESTONE, sabato mattina.

E' la stagione dei tentativi di traversata della Manica: ben 12 nuotatori, nove uomini e tre ragazze, si sono gettati ieri mattina in acqua nella speranza di coprire le 21 miglia della traversata: tre, fra cui una ragazza, vi sono riusciti. Di questa dozzina di atleti, sei erano egiziani, tre inglesi, uno danese, uno francese e uno americano.

Questi, un vigile del fuoco della Carolina, è stato il primo a gettarsi in acqua assai prima dell'alba; però ha dovuto abbandonare la gara dopo oltre dodici ore, a solo sei miglia dalla costa britannica, per un banale crampo alla coscia. Come l'americano, quasi tutti i nuotatori tentavano la traversata dalla Francia — Cap Gris-Nez — verso l'Inghilterra: solo la venticinquenne inglese Jenny James, che l'anno scorso aveva compiuto la traversata in questo senso, ha tentato il passaggio dall'Inghilterra alla Francia, ma ha dovuto ritirarsi dopo aver passato per cinque ore nel mare grosso.

Delle altre due ragazze, la danese (l'insegnante di educazione fisica Edna Andersen) si è ritirata dopo sedici ore di nuoto; la ventenne inglese Kathleen Mayoh, operaia in un cotonificio, ha invece condotto felicemente a termine l'impresa in circa diciassette ore. Aveva tentato invano lo scorso anno. Sette minuti prima della coraggiosa inglesina aveva toccato terra presso Dover l'inglese Victor Birkett dopo aver coperto l'intero percorso in circa 16 ore e mezza. I due stavano lasciando la spiaggia, quando si scatenava un furioso temporale: se li avesse sorpresi un'ora prima, forse sarebbero stati costretti al ritiro.

Soltanto l'egiziano Baha Soliman, di 36 anni, fra tutti i suoi connazionali è riuscito nell'impresa; gettatosi in acqua verso le 5,30 del mattino, ha preso terra verso le 22. I suoi compagni, che lo seguivano a breve distanza, erano stati tutti costretti a rinunciare all'impresa e per la fatica e per i crampi. Si noti che, mentre la ragazza inglese si è sostentata solo con rum e caffè caldo, i due uomini hanno consumato panini di pollo, glucosio, vino bianco dolce.

ALLA RICERCA DI UNA RICONCILIAZIONE

Rita e Alì insieme per metà della notte

Hollywood, sabato mattina.

Rita e Alì si riconcilieranno? Questa è la domanda che si fanno centinaia di giornalisti e di fotografi che hanno posto un [illegible] assedio attorno alla casa della diva.

Dal momento in cui ieri l'altro Alì è giunto ad Hollywood ogni suo passo è spiato. Alì Khan si è precipitato in casa di Rita appena arrivato da New York portando con sè un bagaglio di 75 sterline di regali e 40 giocattoli per Rita e la figlia. Ha detto all'autista che sarebbe rimasto un solo minuto ed è uscito invece solo alle 3 di notte. Un'ora prima una domestica aveva mandato via l'autista dicendo che Alì sarebbe rimasto a casa di Rita tutta la notte.

Ieri Rita non si è alzata che parecchio dopo mezzogiorno, ora ch'era stata fissata per il pranzo. Il suo segretario ha fatto notare: «Essa non era andata a letto che alle 3 del mattino, dopo, cioè, che Alì era partito da casa sua».

L'attrice ha rifiutato di fare dichiarazioni sulla possibilità di una riconciliazione. Essa aveva intentato la causa per il divorzio nel Nevada fin dall'autunno dell'anno scorso, ma la questione non è ancora stata trattata dall'autorità giudiziaria. Si crede di sapere che la cosa sia stata fatta andare per le lunghe, perchè i coniugi dissidenti non riuscivano a mettersi d'accordo sul punto del possesso, dell'educazione e del mantenimento della figlia. Rita, si dice, avrebbe chiesto per Yasmina 3 milioni di dollari, come nel caso del precedente divorzio.

Ieri il principe Alì è ritornato in casa di Rita alle 14 locali ed ambedue sono rimasti insieme, trattenendosi a suonare dischi arabi fino a tarda notte.

Il principe ha giocato con Yasmina, l'ha accompagnata a letto e si è recato a dare la buona notte all'altra figlia di Rita, Rebecca.

Il segretario dell'attrice ha detto: «Essi non hanno preso alcuna decisione; e come si potrebbe fare, mentre tutti i corrispondenti della stampa non si muovono dal cortile, dove sembra abbiano fissato la loro dimora? Rita non ha l'occasione di potersi decidere».

Sembra che Alì intenda protrarre di alcuni giorni il suo soggiorno nella capitale del cinema. Poi, prima di tornare in Europa, si recherà nel Kentucky a visitare alcuni amici. Si dice che giunto solo egli spera di ripartire in compagnia di Rita che lo avrebbe nuovamente affascinato con la sua fulgida bellezza.

Alla fine del suo secondo colloquio con Rita il principe ha dichiarato: «Tutto procede bene».

Il misterioso eccidio dei Drummond

Fu comprata dal Dominici la carabina del delitto?

Interrogato per la quinta volta, il contadino nega

Forcalquier, sabato mattina.

La polizia nel tentativo di raccogliere nuovi elementi che permettano di far luce sulla misteriosa uccisione della famiglia di sir Jack Drummond, ha lanciato ieri un appello a tutti coloro che nella notte fatale transitarono sulla strada presso il luogo del delitto, affinchè riferiscano ogni particolare anche minimamente sospetto notato nei pressi della famigerata località.

Dopo dieci giorni di continui interrogatori degli abitanti della zona e di indagini compiute intorno al luogo del fatale campeggio, la polizia non ha infatti ancora potuto raccogliere una concreta indicazione della pista da seguirsi. Ieri quindi è stato lanciato per radio quell'appello a tutti gli automobilisti e conducenti di autocarri passati nella strada il 4 agosto. Tuttavia la polizia è ancora convinta che il criminale sia uno che conosce bene la zona, che si trovi ancora da queste parti e che stia spiando le mosse della polizia stessa.

Ieri il commissario Camille Sebeille, che dirige le indagini, ha detto di essere certo che egli ha già interrogato l'assassino, ma che non lo ha ancora preso nel punto debole, così da costringerlo a cedere e a confessare.

I taciturni abitanti dei villaggi della zona sono rinomati per la loro riservatezza e rispondono alle domande degli inquirenti soltanto con un «sì» o un «no».

Gli esperti della polizia che hanno tentato la ricostruzione del delitto, non sono in completo accordo circa il modo con cui l'assassino avrebbe avvicinato le sue vittime. Sebeille crede che il criminale sia restato qualche tempo nascosto a guardare i Drummond ed a spiare il momento adatto di lanciarsi sulle vittime stesse. Può darsi anche che l'assassino sia tornato più volte a guardare prima di decidersi sulla tattica da adottare.

Sebeille pensa pure che il criminale sia andato alla vettura con l'intenzione di rubare, ma che colto sul fatto da sir Jack gli abbia sparato a bruciapelo, voltando poi l'arma contro la moglie di lui e poi massacrando la piccola Elisabetta.

Gli agenti sono ritornati ieri mattina alla fattoria di Gustave Dominici per procedere ad un suo nuovo interrogatorio. Anche la moglie dell'agricoltore Yvette e il padre Gaston sono stati nuovamente interrogati. E' la quinta volta che il Dominici, che trovò il cadavere degli assassinati, viene sottoposto ad interrogatorio, dato che la polizia sospetta ancora che egli non abbia detto tutto quello che sa.

Il nuovo interrogatorio è stato deciso in seguito ad una lettera pervenuta alla polizia da Parigi nella quale si afferma che l'agricoltore aveva acquistato da un soldato americano una carabina dell'esercito statunitense, dello stesso tipo dell'arma usata dall'assassino. Il Dominici ha negato però tale acquisto.

ULTIMISSIME

Un'auto si rovescia: un morto e tre feriti

Nello scontro presso Crevola d'Ossola è deceduto il direttore della Centrale idroelettrica di Novara

DOMODOSSOLA, sabato matt.

Il Ferragosto nell'Ossola è stato funestato da un grave incidente. Un'autovettura Fiat 500 pilotata dal perito elettrotecnico Mario Carioli di 21 anni da Domodossola e recante a bordo il padre del guidatore, Leopoldo, di 77 anni, ex-direttore compartimentale della società elettrica Edison, Mario Tartaglione di 64 anni, direttore della centrale idroelettrica della Edison di Novara e il figlio di quest'ultimo, Luigi, di 18 anni, studente in ingegneria, si scontrava ad una curva nei pressi di Crevola d'Ossola con un autocarro che procedeva in senso inverso. Nell'urto violento la Topolino si [illegible]

VOLTI E MASCHERE D'OGGI

La verità ovvero le bugie

Teodoro Drusi, proprietario e direttore di un grande stabilimento di legnami di lavoro d'arte la cui produzione è apprezzata e richiesta anche all'estero, si trova in Inghilterra e dopo una settimana di laboriose trattative può concludere con profitto il suo viaggio e pensare al ritorno. Una seconda traversata della Manica, dopo gli effetti della precedente non gli sorride e decide, per la prima volta a cinquant'anni, di volare. In aereo arriverà con due giorni di anticipo che potrà godere al mare, in villa con la famiglia, prima di ritornare in città.

Ottima passeggiata in cielo e dopo poche ore si atterra a Ciampino; sbrigate alcune pratiche a Roma può partire alle 18 e arrivare a Levanto verso mezzanotte.

Non era un'ora ideale per capitare in famiglia inatteso e Teodoro, all'arrivo, depositata la valigia e si avvia a piedi verso la villa che sorge sul primo declivio della dorsale collinosa. Non vuol svegliare i custodi e prende la scorciatoia che sale al cancelletto a monte pensando di entrare in casa inavvertito e di salire silenziosamente nella camera di Guido, il figliuolo che si trova in crociera.

La notte è colma di stelle, una brezza lieve blandisce le palme frusciando via tra le magnolie e gli olmi del giardino addormentato sotto la luna. Teodoro scopre il vialetto che costeggia la serra, sta per superarla ma si arresta di botto e, d'istinto, scarta sul prato cercando l'ombra. Ha udito un breve riso represso, un parlottare sommesso, ed ecco uscire dalla serra due figure; l'uomo e la donna, allacciati, si avvicinano lenti sul vialetto bisbigliando tenerezze. Lui è un giovane alto e tarchiato, lei piccoletta, tondetta e sembrava graziosa; due facce mai viste. Chi poteva essere la donna? Teodoro crede di indovinare.

Sua moglie al mare doveva assumere la cameriera poichè la fida Teresa era rimasta in città con lui e aveva trovato un bel modello di domestica. Occorre una buona dose di impudenza per dar convegno ad un uomo di notte, in giardino, approfittando del sonno delle padrone.

La coppia è sparita e Teodoro, evitando la luna e la ghiaietta dei viali, raggiunge il chiosco dei gelsomini di fronte alla casa; è un ottimo osservatorio e si immerge nell'oscurità in attesa.

La luna argenta il viale e la facciata della villa ed egli nota che alle finestre delle camere di sua moglie, in quella di Carla, la figliuola, e nella stanza degli ospiti occupata da Francesca sua cognata, le persiane sono spalancate. Avverte uno scalpiccio di passi; è la sconosciuta della serra che si dirige sicura alla porta principale, apre ed entra. Evidentemente la cameriera non è impudente, è sola in villa e fa i suoi comodi; infatti la cuoca, moglie del custode, dorme in portineria. Imprudente è sua moglie; vi sono tre donne in casa, una poteva rimanervi. Pensa di entrare e di attenderle nell'atrio quando un'ombra si profila sul viale. E' una figurina svelta che cammina spedita, è Carla la figliuola diciottenne. A veder circolare sola di notte sua figlia non è uno spettacolo che rallegra il genitore. Cerca di tranquillizzarsi pensando che sia stata da amici o in qualche ritrovo a ballare, ne è frenetica; ma che la madre le conceda tanta libertà è assolutamente sconveniente. E' distolto dalle riflessioni da nuovi passi sulla ghiaietta. Terza apparizione, ancora una donna sola; è la figura slanciata di Francesca, la cognata.

E quella da dove veniva? Più giovane di sua moglie, Francesca aveva sbagliato matrimonio, viveva separata dal marito dal quale aveva sopportato anche troppi torti. Forse lo stava ripagando...

Quel vagabondare notturno di donne è inquietante; e sua moglie dove sarà? Nel cervello del marito cominciano a svolazzare pensieri e sospetti neri come pipistrelli. Cerca di fugarli. E' vero che Emilia ha dieci anni meno di lui, (e sarebbero circa 40, un'età ragionevole) ma ne dimostra assai meno tanto è giovanile e dinamica, anche troppo. Però della sua onestà non ha mai avuto ragione di dubitare, sulla sua fedeltà avrebbe giurato. Giurato? Non bisogna mai giurare di niente. Tutte le donne, anche le nostre mogli e le nostre figlie, sono figlie di Eva, la quale... Eccola finalmente; è sbucata dal viale del cancelletto e si affretta alla porta. Teodoro pensa di comparirle dinnanzi in un raggio di luna tuonando: «Donde vieni sciagurata», ma la fuggevole visione è già lontana e sparisce in casa.

Teodoro seduto nell'ombra del chiosco lotta coi pipistrelli.

Egli conosce la debolezza di sua moglie; la canasta o il poker hanno il potere di inchiodarla per ore ad un tavolo; quando si alza ha la testa cittrulla e quasi sempre la borsetta vuota, ma gli amorevoli richiami del marito non valgono a guarirla dal suo vizietto, come essa dice. E se avesse altri vizi peggiori, ignorati? Ma come scoprire la verità?

Presentarsi in camera della moglie, sorvegliare la figlia ed esigere da entrambi spiegazioni sulla loro condotta di quelle sere (e chissà di quante altre) sarebbe un gesto energico di marito e di padre, ma Teodoro non si fa illusioni sul risultato.

Di natura tranquilla, crucciato dalle preoccupazioni e dalle responsabilità dello stabilimento, rifuggiva dalle scene in famiglia, ma, a volte, doveva intervenire a frenare certe iniziative troppo dispendiose della moglie o le abitudini eccessivamente disinvolte e moderne della figlia. Esse subivano le sue sfuriate, poi, passavano al contrattacco; al silenzio offeso, alle lacrime e ben dosate, seguiva una girandola di parole, promesse, giustificazioni, scuse; e tutte credevano in verità (sacrosante verità) che provavano la loro innocenza.

Teodoro le ascoltava stordito, pensando alla massima del filosofo: «la verità per le donne sono le bugie che riescono a far credere», e, *pro bono pacis*, per la pace domestica, fingeva di crederle e si lasciava menare regolarmente nel sacco. Affrontare a viso aperto la moglie e la figlia insieme dalla cognata, altra lingua di prima categoria, voleva dire scatenare la burrasca in famiglia senza, per questo, scoprire la verità. E' deciso ad infliggere una lezione alle sue donne ma deve escogitare una tattica diversa; forse la migliore è di usare le loro stesse armi, inventare le verità. E, anzitutto, far credere di essere giunto al mattino. Teodoro ritorna sui suoi passi ed esce dal cancelletto, passerà la notte in albergo.

L'orario gli permette di partire da Roma col direttissimo delle 6 per arrivare verso le 12; avrà tutto il tempo per riposare, per il bagno, la colazione, il barbiere, il telegrafo e, ritirare le valige, salire in villa.

Si fa incontro al taxi la conosciuta della serra.

Teodoro — Siete la nuova cameriera? Come vi chiamate?

Lucia — Lucia. Il signore è... il signore; io aspettavamo sabato.

Teodoro — Ho anticipato. (Il taxi se ne va e segue Lucia con le valige) Volevo avvertire e ieri sera da Roma ho cercato di telefonare, ma inutilmente; le signore erano uscite.

Lucia — Credo.

Teodoro — E voi dove eravate?

Lucia — A letto, signore; mi corico sempre presto.

Teodoro — Ma brava! E come vi trovate in casa?

Lucia — Molto bene, signore.

Teodoro — Avete parenti o il fidanzato da queste parti?

Lucia — No, signore, sono sposata da tre anni; mio marito è cameriere e fa la stagione a Cortina.

Teodoro — Siete anche sposata? Benissimo... cioè, malissimo... Voglio dire che siete la cameriera che ci voleva in famiglia! Dove sono le signore?

Lucia — Alla spiaggia, rientrano sempre verso la mezza, la colazione è all'una.

Teodoro — Portate sopra le valige, le aspetto in giardino.

L'incontro con la moglie e la figliuola è tenero e gioioso, anche Francesca, che conta di passare l'estate invitata in villa, è affettuosa. Teodoro risponde a tutte le domande sull'Inghilterra, sul viaggio, sugli affari e non ne rivolge nessuna. Ha il suo piano che applicherà al momento opportuno. Anche a tavola lascia che il pasto si consumi in chiacchiere digestive. Ora Lucia ha servito il caffè sul terrazzo; Teodoro attacca.

Teodoro — E voi? come va la vita al mare?

Emilia — Sempre la stessa; di giorno tra spiaggia e casa coi soliti amici, alla sera, radio, lettura, qualche visita e, ogni tanto, un film.

Teodoro — Ieri sera ho cercato di telefonare da Roma, volevo avvertirvi, nessuno rispondeva e ho pensato che foste andate al cinema.

Emilia — Appunto... combinazione.

Teodoro — Insomma la vostra vita non è molto divertente.

Emilia — La vita in villa è sempre piuttosto monotona.

Carla — Ci si abitua.

Francesca — Ci si riposa.

Teodoro — E allora posso dirvi anch'io la verità. A Londra, dopo giorni di lavoro intenso, non mi sono sentito bene.

Emilia — Cosa hai avuto, Teo?

Teodoro — Un mezzo collasso; «draining», mi ha detto il medico inglese, bravissimo, da cui mi ha accompagnato mister Fishg il nostro rappresentante.

Carla — E cosa significa?

Teodoro — Esaurimento, stanchezza di nervi e di cuore.

Emilia — Ora ti prendi le ferie, vieni al mare...

Teodoro — Sconsigliato, anzi, vietato; prescritta la montagna, l'aria fine, tonica, rinvigorante. Almeno un mese oltre i mille.

Carla — E dove andrai, papà?

Teodoro — Sceglieremo un luogo quieto del Cadore, un albergo molto tranquillo. Ho già telegrafato perchè venga la macchina; oggi potete fare le valige.

Carla — Dobbiamo accompagnarti?

Teodoro — Lo credo! Ho bisogno di cure, è vostro dovere e vi farà piacere, immagino.

Emilia — Certo... ma la villa è aperta e...

Teodoro — Si chiude, quest'anno si chiude in anticipo.

Carla — Vi è zia Francesca.

Teodoro — Può venire con noi se...

Francesca — Ho trovato qualche... amica, rimango qui; a me giova il mare.

Teodoro — E a me i monti. Del resto se è vero che qui vi annoiate...

Emilia, Francesca e Carla tacciono.

Teodoro ha ridotto tre donne al silenzio. Incomparabile vittoria!

Piero Mazzolotti

L'attrice del cinema francese Miriam Bru è arrivata a Venezia ove trascorrerà una breve vacanza.

Le candidate a Miss Europa

Ieri sera, all'ippodromo di Agnano, prima sfilata in pubblico delle undici bellezze - Più frecce che applausi - La rinunzia della rappresentante della Svizzera - Oggi arriva Miss Francia

DAL NOSTRO INVIATO

Napoli, sabato mattina.

Le undici bellezze femminili di undici nazioni convenute a Napoli per la scelta del titolo di Miss Europa 1952 hanno preso un primo contatto con la cucina italiana e con il pubblico. Veramente, in fatto di cucina, dovremmo ridurle a dieci perchè Fanny Landini (Italia), nata a Diano Marina e ivi lungamente vissuta e poi residente a Milano, non andrebbe soggetta a sorprese per piatti nostrani di genere specie. Ma la lasceremo nel numero perchè è stata la più sorpresa di tutte, dopo miss Inghilterra.

A Fanny Landini non piace il pesce in qualsiasi maniera lo si appresti. Ed ecco, le offrono pesce. Lei dice no, naturalmente, con un bel sorriso. Ma il sorriso è scambiato con un complimento inteso a rifiutare quel determinato genere sommergendolo in un'antipatia generale per tutta la categoria ittica; le portano, quindi, altro pesce. Segue un altro rifiuto, con identico sorriso e identico equivoco. Terzo tentativo, quarto tentativo finchè Fanny Landini con un ultimo sorriso, dove la disperazione non ebbe mai una luce più amabile, si decide a mangiar pesce. Ma Napoli non la ha riconciliata con l'ittica.

Quanto alla sorpresa di miss Inghilterra, essa riguarda gli spaghetti, ed è probabilmente una novità su questo lungo comune. Lei ha detto «yes» quando le hanno portato spaghetti alle vongole, salvo a impietrirsi di meraviglia nel vederli arrivare. «Che cosa è? Che cosa è?» domandava; non per le vongole, per gli spaghetti. Non soltanto non li aveva mai veduti, ma nemmeno sentiti nominare. Assolutamente mai. Infine la cosa era «good», buona.

Le altre hanno trovato una discreta felicità gastronomica a base di scampi fritti, prosciutto e melone.

Il contatto ufficiale con il pubblico è avvenuto all'ippodromo di Agnano, giornata di chiusura della stagione al galoppo. C'era gran folla, malgrado l'esodo di Ferragosto, e finito appena l'interesse per la corsa dei tre milioni, vinta da Calmo contro i cavalli popolari Vanna Fuci, Karaman, Lucoli e Tortorella, tutti gli occhi si sono rivoltati verso la nuova gara.

Attenzione vivissima, critiche appassionate. Soprattutto critiche.

Fa piacere tirare frecce e assaette contro gli idoli del giorno. Vediamo un po': a Miss Austria rimproverano di essere graziosa in tutto, bella in niente. Giudizi tirati col contagocce, con il doppio decimetro o con l'esagerazione. Miss Belgio deriverebbe da un errore di calcolo, in seguito al quale sarebbe finita ai fianchi l'energia vitale destinata ad alimentare il petto. La bellezza di Miss Irlanda sarebbe acerba, un po' scialba, genere freddo e il Polo Nord non c'entra; gambe discutibili, ma, secondo alcuni, come quelle di Rita Hayworth, il che può risolversi in un elogio. A Miss Germania fanno torto di essere molto piccola, senza contenuto. In Miss Grecia, data tra le favorite, non manca chi scopre lineamenti duri, fianchi grossi, schiena imperfetta. Miss Olanda piace come bambola e nella stessa qualità di bambola dispiace, con riferimento ai capelli color stoppa e colore artificiale. Per Miss Irlanda silenzio: aspetteremo come interpretarlo. Miss Turchia dovrebbe stupire per via degli occhi, ma nel suo viso c'è una piccola cicatrice e ciò, in un concorso di perfezione, nuoce. Miss Svezia, dopo che un esame spinto l'ha paragonata a Ingrid Bergman e a Greta Garbo, trova chi la giudica soltanto «carina», e per i tecnici è «mancante di corpo».

Eccoci, infine, a Miss Italia. Fioccano gli applausi. E' calore di casa? O dobbiamo dedurne una prima indicazione alla corona? Di certo Fanny Landini, il cui vero nome è Leonessa (ma non bisogna raccontarlo, perchè le dispiacerebbe) appare la migliore, in questo primo esame alla luce dei riflettori.

Oggi arriva finalmente «Miss Francia 1952», che era rimasta immobilizzata finora in Bretagna, a causa di un'insolazione.

E infine una notizia che niente lasciava prevedere: Miss Svizzera (Silvia Muller) ha annunciato che non parteciperà alla gara.

Antonio Antonucci

DETTO FRA NOI

Il "prosciutto della felicità,,

Lettera della sig.na Ughetta C., Rimini:

«In una vecchia cronaca inglese ho trovato traccia d'un "Felicity Act" che destinava un premio alla coppia di sposi i quali, dopo un anno e un giorno di matrimonio, potessero affermare con sacro giuramento di non essersi mai scambiata una mala parola, di non aver mai litigato. Non le pare che questa usanza sarebbe carina da ripristinare? Lei mi osserverà che le coppie capaci di vivere d'amore e d'accordo non si trovano a tutti gli angoli; ma ne esistono pure, no? O almeno, io che sono alla vigilia delle nozze, voglio sperarlo; tanto più che ho la certezza (sì, ho scritto proprio certezza) di non bisticciare col mio futuro marito almeno per un anno e un giorno, anche se certe mie amiche sposate sostengono che non "reggerò", a meno di non abdicare totalmente alla mia personalità e ridurmi come un grammofono che giri sempre lo stesso disco: " Sì, caro. Va bene, caro. La penso come te, caro ". Lei, signora mia, che ne dice?».

In quella vecchia cronaca doveva anche essere scritto che il Premio della felicità, istituito dal Lord Major di Londra verso i primi del Settecento, durò esattamente sei anni; in capo ai quali si appurò che buona parte delle coppie fino ad allora prescelte avevano giurato il falso per attribuirsi il premio, consistente in un grosso prosciutto. E se a quei tempi le unioni senza litigi erano rare, anzi rarissime, si figuri ai nostri, così indiavolati che la parola pace viene respinta persino dai termini matrimoniali, tutti concordi nell'affermare che un perfetto accordo fra due sposi non è soltanto impossibile, ma, per usare un orrendo aggettivo moderno, controproducente. «C'è qualcosa di peggiore del non capirsi — affermano supergiù questi esperti — ed è il capirsi totalmente, che aggiunge all'irreparabile monotonia dei rapporti fisici, l'ancor più grigia monotonia di quelli spirituali. I coniugi meglio assortiti debbono sentirsi qualche volta di parer contrario, e per rompere l'acqua stagnante dell'armonia perfetta (a cui nessuno resisterebbe per 365 giorni all'anno), sia per rendersi sopportabili alla altra coppia». Ricordo a questo proposito un'eccellente madre di famiglia che venne a raccontarmi piena di giubilo: «Finalmente mio genero ha rotto il vaso del buffet e allungato un calcio al cane!». Forse quella buona madre esagerava. Ma è certo che un matrimonio diventa un legame solo dopo la prima riconciliazione. Dal primo litigio e dal suo stile può dipendere tutto l'avvenire. Ed ecco dei consigli per questa delicata operazione: naturalmente, non si tratterà d'uno di quei grandi conflitti che lasciano traccia, ma d'una delle solite baruffe cretine e puerili che incominciano con delle considerazioni d'ordine generale e finiscono con rancorosi singhiozzi. Voi dite, per esempio: «Il marito di Claudia è pieno d'attenzioni. Hai notato che le bacia sempre la mano prima di andarsene?». «Leziosaggini, codinerie» ribatte vostro marito. Si continua coi paragoni, mentre la rugiada dell'affabilità evapora e si delinea il Momento Psicologico. Dopo aver tracciato un rapido diagramma della temperatura coniugale con i suoi alti e bassi, che mettono a raffronto l'amore di oggi con quello di ieri, e l'amore che avete con quello che sognavate: «Ah, giura, se hai coraggio — dite. — Giura che sei sempre lo stesso! Ormai non ti curi neanche più di sapere se ti amo...». «Ma, cara, siamo sposati da quindici mesi e mi sembra che la questione sia delucidata a fondo...». Voi insistete nel gettar pietruzze sulla superficie dell'acqua, finchè ogni specie di rifiuti non venga a galla. La temperatura sale a quaranta: proteste, lacrime. Poi scende sotto zero: silenzio polare. A questo punto non c'è che da installarsi nell'atmosfera del litigio e il più comodamente possibile. Inutile sforzarsi di aggiustare le cose. O almeno, non subito. Se ci provate ad abbozzare un sorriso, avrà l'aria d'una smorfia sarcastica; se egli cerca di prendervi una mano, vi ritrarrete come al contatto d'un serpente; se tentate di poggiar la testa sulla sua spalla, egli ne approfitterà per notare malignamente la pustolina che avete sul naso. No, niente di tutto questo. E' meglio che il veleno esca dalla piaga; e l'unico mezzo consiste nel premere sulla ferita. E si preme, si preme, stringendo i denti e sfoderando le proprie unghie psichiche.

«E' come il giorno che tornò a casa tardi e si lamentò perchè le bistecche eran diventate suole da scarpe.

«A proposito di scarpe, c'è la storia dei sandali di daino che mi obbligò a comprare e che mi fanno un male d'inferno. Bisogna dire che quando si mette una cosa in testa è peggio di sua madre... Già, sua madre... Ma sì, pigliatevela con la mia famiglia. D'altronde, state sicuro, egli penserà a sistemare la vostra. Insomma, fate l'inventario dei torti ricevuti e il bilancio delle passività sentimentali: ricapitolate, sommate, date la buona misura. E dedicatevi a quest'esercizio la sera prima di coricarvi e il mattino, a digiuno. E' ottimo per il cervello: decongestiona, disintossica, schiarisce. Intanto le ore passano e si diventa più calme e si ricomincia a pensare agli altri, mentre negl'impulsi di collera o di passione si pensa soprattutto a se stessi. (Gran parte dei litigi vengon di lì). Poi si esce, e adocchiata in vetrina una certa cravatta, la si compra; e a lui che rincasa strapazzando in fondo al braccio, come Renzo i suoi capponi, due dozzine di garofani rosa. Forse quei garofani, scelti da un'abile fioraia per un cliente inesperto, sono impresentabili; forse la vostra cravatta è di quelle che non vanno con nessun abito; proprio una commovente cravatta da sposa pentita; ma che importa? Cala il sipario sulla più dolce, la più tenera e la meno definitiva delle riconciliazioni. («Solo quando una donna ne ha abbastanza d'un uomo — dice Arthur Rickman — rifiuta di bisticciare con lui. I veri innamorati accettano il combattimento»).

Lettera di «Mammina», Ferrara:

«Ho un marito che vede tutto nero, mentre a me succede esattamente l'opposto. Da anni lotto per difendere i miei slanci, i miei entusiasmi, la mia gioia di vivere. Ho ora tanto che questo malefico influsso agisca sui miei bambini (ai quali il loro padre non manca d'infliggere, a ogni occasione, le docce gelide del suo pessimismo), privandoli d'una grande forza. Non crede anche lei, come me, che l'ottimismo sia la chiave del successo o almeno almeno che impedisca le grandi sconfitte?».

Dipende. Vi sono più specie di ottimismo. V'è quello dell'uomo in panciolle: «Lascia che il mondo giri. Perchè pigliarsela? Tutto si accomoda». V'è quello dell'uomo che, qualunque cosa intrapreda, accorda una smisurata credito alla sorte e al proprio stellone, riducendo al minimo i suoi sforzi. E v'è, infine, l'ottimismo di chi non pensa: «Basta desiderare per ottenere», ma: «E' più facile ottenere quando si desidera molto», e di una ragionevole fiducia nella sorte fa la propria zampamina, raddoppiando le sue energie. Tutto sta nel credervi, affermava il celebre marchese del Grillo. E i francesi: «Le bonheur, c'est d'y croire». Difatti i nevrotici, i malcontenti, gli apostoli della disfatta, i ferventi del malocchio («Tanto, a me, va tutto di traverso») non sono mai felici. Quindi, se è uno sbaglio insegnare ai ragazzi che le pernici cadono, già arrostite, nella bocca di chi se l'apriria al momento opportuno, è un delitto togliere il vento alle loro vele, che stanno per prendere il largo. Ma gli anziani, ma i vecchi si abbandonano sempre volentieri al sadico piacere (la parola disfattismo è recente, il suo significato, antico come il mondo) di raccontare ai giovani che tutto va di male in peggio nella nostra valle di lacrime, e quanto agli educatori, non son molti quelli che rinunciano alla parte di triste Cassandra, per insegnare ai piccoli: «Ciascuno deve guadagnare il pane col sudore della fronte; ma la quantità di burro da stendere sul pane dipende dai nostri sforzi. Non bisogna creder troppo alla sfortuna e neanche ai successi gratuiti. Non bisogna creder troppo ai vecchi quando affermano che la vita è una partita persa in anticipo. I vecchi sono attaccatissimi alla vita. E' della morte che hanno orrore. E in realtà la vita non è nè da perdere, nè da vincere, solo da vivere. Perciò conviene cercar di viverla il meglio possibile, godendo della primavera quando sboccia, dell'estate quando trionfa e bevendo con gioia nel proprio bicchiere, anche se piccolo. Questo è l'ottimismo, il cui più gran merito consiste nel portare in sè la propria soddisfazione e ricompensa».

Ma forse l'ottimismo non s'insegna e dipende così poco dalla volontà individuale come gli occhi azzurri e il naso greco. Insomma, benchè l'ambiente e l'esperienza possano influire sul nostro carattere e ritoccare i nostri giudizi, accentuando la nostra fiducia o sfiducia nel prossimo, credo che ottimisti o pessimisti non si diventi, ma si rimanga. Mi spingerò più oltre: non sono le circostanze a modellare la nostra personalità, avviene giusto il contrario: tant'è vero che uno stesso avvenimento agisce in senso opposto sull'uomo-che-vede-rosa e l'uomo-che-vede-nero. Mi spiego, Mammina? E giacchè ci sono le racconterò la storia della scimmia e del pappagallo che un mio amico pittore, celebre e stravagante, tiene nel suo atelier: l'una, di media grandezza, attaccata con una lunga catenella a un trespolo; l'altro, di penne sgargianti, attaccato con una catenella più breve a un secondo trespolo. Quando il pittore riceve — cosa che capita spesso — i due animali distraggono gli ospiti, la scimmia con le sue smorfie, il pappagallo con due parole scandite perfettamente e ripetute instancabilmente: «Magnifica serata! Magnifica serata!» Ora succede che un giorno, durante la assenza del pittore, scimmia e cocorita restino soli, com'è avvenuto più volte e senza danno. In qual modo il pitteco riesce a liberarsi dell'anello che lo teneva prigioniero? Forse, ci lavorava intorno da tempo. Invece il pappagallo, che non ha mani, resta incatenato. Comunque, rientrando a notte alta, il pittore si trova di fronte a questo spettacolo: seduta sul suo posteriore carminio e pelato, la scimmia sghigna, letteralmente, una penna del pappagallo dietro l'orecchio sinistro un'altra penna nella mano destra. Quanto al pappagallo, scrupolosamente calvo dalla testa alla coda (assente), domina dall'alto del suo trespolo il cimitero delle proprie penne, svolazzanti sull'impiantito e grida a tutta forza: «Magnifica serata! Magnifica serata! Magnifica serata!». Mi piace questa storia che glorifica l'ottimismo del cacatoa. Il quale, anche se mal ridotto e pronto per lo spiedo, seguita a emettere il suo grido di gioia. «Sia pure — obbietterà il solito pessimista — ma a cosa gli serviva, dal momento che era spennato!». Dio mio, è semplice: a far schiattare di rabbia la cogitabonda scimmia.

Lettera di «Tapino e al-tronano», Milano:

«Come capirà dal mio pseudonimo, trovo gusto a prendere in giro il mio riverito prossimo, a molestarlo con le mie osservazioni, facezie e impertinenze. Se poi qualcuno non mi va a genio, gliele spàro così grosse da annientarlo. Il mio innamorato dice che sono troppo intelligente per adattarmi alla generale stupidità, ma che in questo modo riesco solo a crearmi dei nemici. Io ritengo, invece, che la gente mi stimi di più perchè non ho peli sulla lingua. Chi ha torto?».

Secondo me, sbaglia il suo innamorato. Sbaglia quando le dice: «Sei troppo intelligente».

Clara Grifoni

L'ex-colonnello Otto Vorsteher, dell'«Africa Korps», è stato arrestato dalla polizia libica per falsificazione di documenti. Egli, infatti, strappava i denti d'oro dei soldati tedeschi caduti in Africa e li rivendeva

Domenica 17 agosto 1952

Gli Astri: Luna in Cancro in sestile a Giove; in trigono a Marte, congiunta a Urano, ma disturbata da Nettuno. Riuscite e buone occasioni. Tipi: Cancro, Capricorno e Scorpione.

Cancro: offerte, gentilezze inaspettate. Cambiamenti favorevoli interni: una gita e una scommessa. Il colore azzurro vi porterà fortuna.

Capricorno: i vostri sforzi saranno coronati da successo in mattinata. Una discussione attorno ad un tappeto verde segnerà una fase interessante delle vostre cose.

Scorpione: i vostri sospetti vi daranno ragione e così correrete presto ai ripari. Un amico di casa vi fa una certa insidia. Custodite meglio quello che avete di più caro.

Previsioni generali: Ariete: il vostro fascino sarà accresciuto e con esso le rivincite. **Toro:** con pochi mezzi farete tanta strada. **Gemelli:** la persona che amate sarà più amorosa del solito. Potete crederla. **Leone:** nell'ombra vi è un agguato, ma voi sfuggirete con facilità. **Vergine:** molte discussioni che si concluderanno con la vostra ragione. **Bilancia:** contentezza per un regalo o una promessa sincera. **Sagittario:** non aspettate, tentate la fortuna. **Acquario:** la vostra politica è buona, potete perseverare. **Pesci:** ci sarà un momento di sosta e poi vi incamminerete con profitto.

Salute collettiva: miglioramenti in massa. Le cure iniziate in questo giorno vi daranno piena soddisfazione.

Lunedì 18 agosto 1952

Gli Astri: Luna in Leone con il parallelo di Plutone, Urano e Marte. Influsso regale e di supremazia. Tipi: Leone, Acquario e Ariete.

Leone: lettera e probabile spostamento fuori della città abituale.

Acquario: due persone vi rimarranno impresse. Pericolo di qualche innamoramento. Cercate l'attimo che fugge, ma osservatevi onesti.

Ariete: affari molto promettenti che si svolgeranno nelle ore pomeridiane.

Le previsioni per gli altri sono queste: **Toro:** scalata e libero accesso ad un luogo difficile. **Gemelli:** perdita di un oggetto e smarrimento impedito da persona gentile. **Cancro:** cercate di aprire il vostro animo e vi troverete bene. **Vergine:** molta fatica per poco guadagno. **Bilancia:** allegra compagnia e nuovi incontri da sfruttare. **Scorpione:** molto chiasso per non ottenere che una chiusura di porta. **Sagittario:** potrete chiedere tutto. Nulla vi verrà negato. **Capricorno:** se avete insonnia e malesseri, in questo giorno vi sentirete bene. **Pesci:** attuate al più presto la proposta che volete fare per il vostro lavoro.

Salute collettiva: il cuore sarà un poco affaticato e gli asmatici possono anelare per eccesso di energia. Bere un sedativo sarà molto indicato.

T. Palamidessi

INFORTUNATO SUL BROUILLARD

Portato in salvo l'alpinista francese

Un'altra sciagura alpinistica: un inglese si sfracella scalando il Sass Maor

Aosta, sabato mattina.

Sono rientrati alle 18 di ieri a Courmayeur le guide Attilio Ottoz, Emilio Brocherel, Lorenzino Belfrond e i portatori Luigi Glarey, Giulio Salomone, Ulisse Brunod e Lorenzo Grivel, con il corpo dell'alpinista francese Jean Remy Fontaine, che giovedì si era fratturato una gamba sul ghiacciaio del Brouillard.

L'alpinista era di ritorno da un'ascensione nel gruppo del Monte Bianco, unitamente a George Heygen: nel compiere un salto di circa quattro metri sul ghiacciaio, il francese si era prodotto la frattura dell'arto. Con grandi sforzi e con l'aiuto del compagno, il Fontaine è riuscito a trascinarsi fino al rifugio Quintino Sella, da dove alcuni alpinisti scesero ad avvertire il guardiano della capanna che provvide a dare l'allarme a Courmayeur.

Intanto la salma dell'alpinista inglese Roy Bunstead, perito tragicamente sabato scorso sul Monte Bianco, è stata visitata ieri a Courmayeur dal console di Gran Bretagna a Torino. Il console ha dato precise disposizioni affinchè i funerali vengano effettuati lunedì prossimo. E' attesa da Londra la moglie dello scomparso la quale presenzierà alle esequie.

* Si ha da BOLZANO che un altro alpinista inglese tale Walter Niesler, durante la scalata del Sass Maor, in cordata con un compatriota, mentre percorreva la difficilissima via Solleder che presenta difficoltà di sesto grado, è precipitato in un ghiaione sfracellandosi. Il cadavere è stato recuperato da alcune guide e trasportato a Fiera di Primiero.

Uccide lo zio a colpi di scure

Rosarno, sabato mattina.

In località Crosolia del comune di Cimina, il contadino Rocco Pisto ha ucciso, a colpi di scure per motivi di interesse, il proprio zio Francesco Pisto di 45 anni. I carabinieri del luogo hanno tratto in arresto l'assassino ed il padre della vittima, riconosciuto responsabile di correità nell'orribile delitto.

Fiamme e allarme presso un campeggio

Canazei, sabato mattina.

Ore drammatiche hanno vissuto la notte scorsa i 300 capiti del campeggio internazionale del Touring Club Italiano, per un pauroso incendio scoppiato nei pressi immediati del vasto villaggio di tende eretto da quasi due mesi a breve distanza da Canazei, nella Valle di Fassa.

Erano circa le 2 quando alcuni villeggianti, di ritorno da una gita automobilistica notturna, scorgevano alte lingue di fuoco levarsi da una segheria isolata, posta al di là di una stradetta che fiancheggia il campeggio. Dato immediatamente l'allarme, mentre le campane del paese suonando a distesa chiamavano a raccolta gli abitanti, nel campeggio avvenivano scene drammatiche. Svegliati di soprassalto, uomini, donne e bambini, in abiti succinti, fuggivano terrorizzati dalle tende, mentre qua e là cadevano tizzoni ardenti.

Le fiamme, trovando facile esca nel legname accatastato dentro e fuori la segheria, avvolgevano l'intero edificio, minacciando il vicino campeggio.

Si provvedeva immediatamente a cospargere d'acqua le tende più prossime all'enorme braciere e a smuovere, con l'aiuto dei valligiani e dei vigili del fuoco di Canazei, le assi accatastate tutt'intorno alla segheria.

La segheria, di proprietà del signor Vittorio Pfifer, di 33 anni, del luogo, è andata completamente distrutta. Di essa non rimangono che poche travi annerite e il macchinario contorto. Le cause dell'incendio, che ha prodotto notevoli danni, sono ancora sconosciute.

Il Duca di Windsor sta molto meglio

Non farà un film su Napoleone ed ha ripreso a bere whisky

Montecatini Terme, sabato m.

Il segretario particolare del Duca di Windsor ha smentito nella maniera più assoluta quanto pubblicato dalla stampa circa la intenzione dei duchi di interessarsi per un film sulla vita di Napoleone. I Duchi di Windsor si sono recati nei giorni scorsi all'isola d'Elba unicamente per diporto e si esclude che essi abbiano mai preso neppure in considerazione un simile progetto.

Edoardo di Windsor e la sua consorte partiranno da Montecatini sabato prossimo alla volta di Lugano, dove si tratterranno qualche giorno prima di rientrare in Francia, mentre Lady Brooke e il sig. Donahue, che hanno accompagnato a Montecatini i duchi, partiranno domattina per Milano.

Oggi i duchi hanno pranzato con sir Eric C. Mieville e con mrs. Agnes Herrick, ospiti del Grand Hôtel «La Pace». Il Duca continua a seguire la dieta prescrittagli dal prof. Pisani, ma da vari giorni ha cominciato a bere nuovamente qualche aperitivo e un po' di whisky.

Dieci bambini muoiono di «polmonite fredda»

MONACO, sabato mattina.

Dieci bimbi di poche settimane sono morti nel villaggio di Ganghofen (Baviera) vittime di una nuova malattia che i medici designano sotto il nome di «infiammazione polmonare fredda».

Questa malattia, che non dà febbre, provoca l'insorgenza di uno stato asfittico che si aggrava fino a causare la morte del malato. Le radiografie hanno mostrato che i polmoni sono stati colpiti. Il trattamento con la penicillina non dà alcun risultato, mentre un sensibile miglioramento può essere ottenuto con la terramicina.

Eden in luna di miele a 100 Km. da Lisbona

Lisbona, sabato mattina.

Il ministro degli Esteri britannico Eden e sua moglie sono arrivati ieri mattina in aereo a Lisbona, provenienti da Londra. Dall'aeroporto gli sposi si sono recati direttamente in macchina all'Hôtel Do Facho, sulla spiaggia di Foz de Arelho, 100 km. a nord di Lisbona.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Gay Estival: «Una notte a Venezia», rivista scenografica musicale.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-923), 21: Edgher-Andreghetti, c. L. D'Alba, F. Marengo, Cortesi. Alhambra Nizza 60 Orch. Bonetto. Chalet, 21: Orch. Zuccheri, c. Rossi. Eden Danze, 21: Orch. G. Massa. Fassio, Caffè chantant, Medici 112. Gardon Valsalice 21: Or. Borgione. Gay Estivo: Orch. internaz. «Hugo», all'org. elettr. Loris Boretti. Giardino Meinger, S. Donato, Var. Gran Mago 21: M° Travaglio. Hollywood, ore 21: Orch. Gabbiani. La Serenella 21-1 Sandino-Vasquez. Luterio 21-1 Ormitti-Aurora. Marina's (ex Sal. Val.) danze 21: Succ. Orch. Ritmi Cubani. Mille Luci (Ogna 87) Danze 21. Montecappuccini, ore 21-24: danze. Pagoda Danze 21 Orch. Rosselot. Piscina del Sole, S. Mauro, cap. tr. Satti Bortolla: Danze, bar, ristor. Rinaldi, Scuola ballo, via Volta 4. Silvana Str. S. Martino danze 21.

Arc en ciel, t. 583-833, str. Righino. Rist. danze attrez. Or. Merry Boys. Gran Baita, ore 22-3: Dancing.

Pelota, Napione 34, ore 21 totalizz. Piscina scoperta Stadio, ore 10-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tormento del passato» Carla Del Poggio, Marc Lawrence. Astor: «Le avventure di Mandrin» R. Vallone, Pampanini. Aria cond. Corso: «Avventuriera di Tangeri» Bob Hope, Hedy Lamarr. Doria: «Quattro rose rosse» Olga Villi, Jean Claude Pascal. Aria condizionata Pomer. 150. Sera 200. Lux: «Bella senza risposta» Ronald Colman, C. Holm, V. Price. Maffei: Buon viaggio pover'uomo. Comp. R. Balacian 1952 16,15-21,30. Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata): tecn. «Ricca giovane e bella» Jane Powell, Fern. Lamas, Dan. Darrieux. Mati. 10,30 L. 150. Reposi: «Le Jene di Chicago» C. Mc Graw, M. Windsor Loc. refr. Torino: «La furia di Tarzan» L. Baxter, D. Hart Platea 150 Ap. 10. Vittoria: «Damasco '25» Humphrey Bogart, Marta Toren.

Alessandra: «Ritmi di Broadway» techn. G. Murphy. Aria condiz. Alpi: «Di fronte all'uragano». Ariston: «Il padre della sposa» Elisabeth Taylor loc. refr. Pl. 150. Augustus: «Neve rossa» Ida Lupino, Robert Ryan. Platea 150. Capitol: «Ritmi di Broadway» techn. George Murphy, G. Simms. Faro: «Ritmi di Broadway» techn. G. Murphy, G. Simms. Loc. refr. Gianduja: «Il cielo può attendere» G. Tierney, D. Ameche Loc. refr. Hollywood: «Ragazzo selvaggio» Madeleine Robinson, F. Villard. Ideal (il locale più fresco di Torino): «Vogliamo dimagrire» Hope e Riv. Vongi-Alberti 16,15-21,15. Nazionale: «La notte è il mio regno» con Jean Gabin. Principe: «Ragazzo selvaggio» Madeleine Robinson. Aria condiz. Statuto: «Maternità proibita» M. Morgan. Vietato minori anni 16.

Asti: «Andalusia» technicolor. Car: «Giovane vedova» J. Russell. Mignon Stermittio grande sentiero. Milano: «Sette ore di guai» e «Odissea tragica». Olimpia: «La prigioniera n. 27». Po: Colpo senza Cactus Creek tech. P. Nuova: Dannati non piangono. Regina Yvonne francesina tech. Y. Romano: «Traccia del serpente» Comp. Riv. Cappelli 16,15-21,15.

Esperia: Falco del Nord, Lamour. Italiano: «Marmittone al fronte». Minatieri: Assalto treno postale. Viareggio: «Il microfono è vostro» con Tiori, Luzi, Viarisio, Angelini.

Eliseo: «Peccato» Bette Davis, J. Cotten. Vietato minori anni 16. Frejus: «La casa da un altro mondo» Sheridan. Riv. Contier-Michela. Nuovo: Bill, il sanguinario techn. S. Paolo: Uomo del Nevada techn.

Belgio: Gianni-Pin. c. uomo invis. Corallo: «Vendetta di Aquila nera» R. Brazzi. Aria condizionata. Eridano: «La rivolta» C. Grant. Michelotti 10: «Gli associatori». Dregas: «Gli invasori». Radium: «Il suo tipo di donna» V. Veneto: «Non c'è passione più grande» L. Parks, Barbara Hale.

Astra: Anna prendi il fucile col. Baisiol: Chiusura estiva. Cibrario: «Fuga paradiso» Taylor «Vascello stregato» Crik-Crok. Excelsior: «Segreto del lago». Odeon: «La prima colpa». Star: «Uniti nella vendetta».

Adua: «Sottomarino fantasma» V. Aurora: «Figlio del fulmine» tech. Brescia: «I due derelitti». Fertino: «Miracolo a Milano» De Sica e Comp. Riv. Girardi 21,15. Nord: In montagna sarò tua tech. Sonia Henie, John Payne. Palermo: «Gli amanti di Havelia» R. Farce: «La costola di Adamo» Spencer Tracy, K. Hepburn. Sociale: Squali d'acciaio Holden.

Cabiria Hollywood cavalcade tech. Colosseo: Sogno di Zorro, Chiari. Italia: Fiesta d'amore e di morte e Comp. Riv. Agnello-Pascal 21,15. Moderno: «Tarzan e la fontana magica» e «Dramma di Shangay». Nizza: «Carlo di Bruzia» techn. Piemonte: «I 3 segreti del deserto» Anne Baxter, Franchot Tone. S. Carlo (Nichelino) «Sfida alla legge» technicolor. Splendor: «Nave senza nome».

Alba: «Trieste mia» L. Tajoli. Apollo: «Un posto al sole» Taylor. Vietato min. anni 16. Aria condiz. Diana: Gianni-Pin. c. uomo invis. Dora: «I 3 segreti del deserto». Edera: «La pista di fuoco» Rooney. Lucente: Se avessi un milione. Lutrario: Quando mondi scontrano. Roma: «L'amante del torero».

Le Dolomiti punto d'incontro dei villeggianti di mezza Europa

Solo la provincia di Trento ne ospita 150 mila - Dal recinto della villa di De Gasperi al lago di Vanoni sempre intento a gettar ami alle trote - Al giuoco delle bocce perfetto accordo tra Nenni e la Democrazia Cristiana

Nostro servizio particolare

Canazei, sabato mattina.

Un Ferragosto infuocato ha battuto sulle strade delle Dolomiti dove quest'anno si son mossi più forestieri di quanti ne fossero previsti. Ne son pieni gli alberghi, le pensioncine, i fienili.

Le abetaie son gremite di piccoli attendamenti. In provincia di Trento si calcola ci siano attualmente centocinquantamila ospiti, dei quali un quarto, almeno, stranieri. Le Dolomiti sono diventate un punto d'incontro per villeggianti di mezz'Europa. Numerosissimi i francesi, i belgi, gli olandesi, gli austriaci. Più rari gli inglesi e gli americani. Manca la rappresentanza d'Oltre Cortina, ma in compenso ci son molti egiziani, per nulla turbati dagli avvenimenti politici della loro patria. Sulle Dolomiti l'unica preoccupazione è stata ed è di far vacanza piena. I pensieri han tempo a venire quando si tornerà in pianura.

Il solo che ha trascorso il Ferragosto tenendosi incessantemente occupato e informato d'ogni particolare della vita pubblica è l'on. De Gasperi che siede al tavolo di lavoro per otto o dieci ore al giorno, malgrado le ferie.

Dal recinto della sua villa di Sella l'on. De Gasperi non esce quasi mai. Soltanto alla domenica, nell'oratorio dell'asilo, una piccola folla di fedeli può vederlo, assorto in preghiera sull'inginocchiatoio tra i bimbi.

Anche le sue figliole e gli altri familiari sembrano preoccupati soltanto di respingere gli indiscreti che vorrebbero penetrare entro il vietato recinto dove il Presidente trascorre le sue giornate: Maria Romana è scappata via dinanzi al fotografo: «Non voglio pubblicità, lasciatemi quieta», ha gridato fuggendo e salutando con il gesto della mano. Cecilia De Gasperi, che ha ventun anni e studia lingue estere, è stata sorpresa, invece, dall'obiettivo intenta a conversare con un gruppo di amichette, sedute sul muricciolo presso l'albergo Val Paradiso a cinquecento metri dalla villa. Cecilia s'è tagliata i capelli secondo l'ultimo dettame della moda, cortissimi, quasi alla «maschietta».

A Cortina villeggia il ministro Pella, a Riva del Garda getta l'amo alle trote nell'azzurro del lago il ministro Vanoni.

A San Martino di Castrozza passeggia gravemente tra il verde degli abeti il ministro Campilli con la signora. Talvolta, sullo stesso sentiero, incontra nella passeggiata il «leader» socialista Pietro Nenni, che è giunto quassù da pochi giorni. «Non ero mai stato sulle Dolomiti — ha detto Nenni per smentire la voce che gli attribuiva l'intenzione di aver scelto la sede delle sue ferie nel Trentino per essere pronto alla chiamata del Presidente del Consiglio —; con vent'anni di assenza dall'Italia, ho molte lacune nelle mie conoscenze turistiche. Dovevo pur colmare almeno questa. Le Dolomiti son molto belle, ma San Martino non è un paese, son tutti alberghi di lusso».

C'è stata, insomma, una piccola delusione: sfilano davanti a lui nella «hall» dell'albergo, tutti i blasoni più illustri dell'aristocrazia italiana, tutte le firme più note della grande industria; gente che con la «rivoluzione d'ottobre» non ha molta simpatia.

L'on. Nenni è quassù con la figlia, on. Giuliana, e con la nipote: appena arrivato ha puntato gli sguardi sul campo di bocce, ma, seconda delusione, le bocce non c'erano. «Nenni — gli ha detto sottovoce don Schiratti, democristiano, che alloggia nello stesso albergo — c'è qui anche Paolo Bonomi che s'è portato da casa un cestino di bocce nuove di zecca. Giocheremo insieme».

L'accordo, sul terreno della bocciofila, è stato subito raggiunto. Ma, naturalmente, s'è fermato lì.

Gigi Ghirotti

L'on. Pietro Nenni con la figlia e la nipote a San Martino.

TRAGICO INCIDENTE IN VAL GARDENA

Dalla seggiovia precipita sulle rocce

Trento, sabato mattina.

Un grave e singolare incidente si è verificato sulla nuova seggiovia che da Ortisei, in Val Gardena, sale sul Monte Rasciesa. Alla stazione di partenza si presentavano verso le 13 di ieri due signori che si munivano di biglietto per il viaggio di salita. Il primo a prendere posto sul seggiolino, un giovane dell'apparente età di 25 anni, voltava la schiena alla montagna per poter conversare con l'altro passeggero che veniva subito dopo.

Ad un certo punto egli si alzava in piedi per ammirare il panorama, senza accorgersi che la seggiovia stava per passare sotto uno dei piloni di sostegno. Avvertito all'ultimo momento il pericolo il giovane cercava di chinarsi, ma urtava con la mano destra contro una puleggia e perduto l'equilibrio precipitava nel vuoto andando a cadere a capofitto sulle rocce sottostanti. Appena giunto alla stazione di arrivo l'altro passeggero informava dell'incidente il personale di servizio che accorreva prontamente sul posto, e rinveniva il disgraziato ancora in vita.

Trasportato ad Ortisei, i sanitari gli riscontravano la frattura del cranio e una grave commozione cerebrale riservandosi la prognosi. Non si sono potute avere le generalità precise del giovane.

Travolto da un'auto e scaraventato in un pozzo

Altre sciagure stradali

Svenuto e ferito in un fosso lungo la strada di Valmadonna di ALESSANDRIA, è stato rinvenuto ieri mattina all'alba la guardia di finanza Ettore Sandrin di 44 anni. Poco lungi si trovava il suo motoscooter. Il Sandrin è stato ricoverato con prognosi riservata. Pare che il finanziere sia stato travolto da una macchina che ha poi proseguito la corsa.

Notizie da AOSTA informano che un'auto francese guidata dal sig. Francis Halbwachs, scendendo dal valico del Gran San Bernardo, oltrepassato il ponte di Etroubles è precipitata in un canale profondo due metri e largo quattro. La macchina era uscita di strada causa l'oscurità. Tutti i viaggiatori — marito, moglie e quattro bambini — riuscivano ad uscire dall'auto e a mettersi in salvo.

Un mortale incidente è stato registrato nei pressi di FINALE LIGURE: il [illegible] Luigi [illegible] fu Pietro, da Busto Arsizio, mentre su una «Vespa» si dirigeva verso Albenga veniva investito in pieno da una «Balilla» targata Savona 3438. [illegible] bruscamente verso il centro della strada [illegible] veniva sbalzato ad alcuni metri di distanza. Ricoverato all'ospedale decedeva poco dopo per le gravi ferite riportate.

Drammatica gita di 4 persone in barca

Milano, sabato mattina.

Tragica conclusione ha avuto ieri pomeriggio — presso il laghetto di un circolo ricreativo di via Gallarate, a Musocco — una gita in barca di quattro persone anziane: un uomo e tre donne. L'uomo, il meccanico Giovanni Poggi di 62 anni, aveva preso posto sulla barca in compagnia della moglie Giuseppina di 58 anni, e di due altre signore per un giretto sul lago. Ad una decina di metri dalla riva, volendo misurare la profondità del laghetto, il Poggi s'immergeva nell'acqua un remo; ma questo si impigliava in alcune erbe e nello sforzo per liberarlo l'uomo provocava con un brusco movimento il ribaltamento dell'imbarcazione. I quattro precipitavano in acqua, mentre prontamente in loro soccorso si buttavano dalla riva numerosi bagnanti.

Dopo lunghi sforzi le tre donne venivano salvate, ma il Poggi, che era rimasto colpito dalla barca alla testa perdendo i sensi, è annegato. I pompieri più tardi hanno potuto ricuperare il cadavere.

NEL MONDO DEL CINEMA

Terzetto di cannoni a bordo della "Regina africana,,

Dopo il tiepidissimo battesimo del Festival di Locarno, [illegible] «La regina africana» («The African Queen») sarà uno dei maggiori successi della prossima stagione cinematografica. Vi si sono felicemente incontrati due attori di primissimo piano e un giovane regista dei più dotati di Hollywood, John Huston, figlio del non dimenticato attore Walter e della scrittrice Rhea Gore, al quale il cinema americano deve opere notevoli, quali, per restringerci alle maggiori, «Il tesoro della Sierra Madre», «Giungla d'asfalto» e il recente e lodato «The red badge of courage» («La prova del fuoco»). Quanto agli interpreti Katharine Hepburn, un'attrice uscita dalla più gloriosa stagione di Hollywood, e Humphrey Bogart, recentemente insignito dell'Oscar per il miglior attore dell'anno, hanno bisogno di presentazione: sono due beniamini della parte più eletta del pubblico.

La vicenda, tratta dall'omonimo romanzo di C. S. Forester, è singolare. All'inizio della prima guerra mondiale, le truppe tedesche appiccano il fuoco ad un villaggio del Congo e ne disperdono gli abitanti. Nel parapiglia perde la vita un pastore protestante inglese, che è alla testa d'una missione, lasciando del tutto sola sua sorella, che l'ha seguito in Africa. La poveretta vien raccolta a bordo d'un vecchio battello a vapore, l'«African Queen», che è guidato dal meccanico canadese, Allnutt, il quale propone a Rosa di mettersi al sicuro, finchè dura la guerra, nell'interno del Congo su una delle sponde del fiume. La donna però rifiuta, ed anzi propone a sua volta un progetto molto audace: condurre l'«African Queen» — attraverso i fiumi secondari — fino a un lago, per distruggervi una cannoniera tedesca, adibita alla difesa della sola strada d'invasione aperta alle forze britanniche.

Allnutt dapprima rifiuta, giudicando il piano irrealizzabile, ma poi finisce col cedere alle insistenze di Rosa. I due partono, e Rosa, scendendo con l'«African Queen» le rapide del Congo, prova le prime, vere emozioni della sua vita. Le fatiche del viaggio mettono a prova Allnutt, che si mette a bere smodatamente: ma, una mattina il meccanico canadese, svegliandosi, ha la spiacevole sorpresa di veder Rosa che sta gettando in acqua tutta la sua scorta di liquori. Dissipato il malumore per il gesto della donna, Allnutt riprende il comando dell'imbarcazione, aiutato da Rosa che frattanto s'è familiarizzata con le manovre di bordo. L'«African Queen», così, riesce a superare un'imboscata dei tedeschi e poi delle altre pericolose rapide. Ma i guai non sono finiti: Allnutt e Rosa debbono combattere anche contro la malaria, le belve e la natura ostile. L'«African Queen», poi, viene arrestato da un guasto alla chiglia, che costringe la coppia a una sosta forzata. Quando infine riescono a raggiungere il lago, debbono rimanere nascosti tre interi giorni per poter mandare a compimento il loro piano. Allnutt, nel frattempo, riesce a fabbricare con della gelatina due siluri rudimentali, ma, quando s'appresta ad attaccare la torpediniera tedesca, l'«African Queen» cola a picco durante una tempesta.

Rosa e Allnutt sono raccolti dalla cannoniera tedesca e condannati a morire impiccati, e il meccanico canadese domanda al comandante germanico di sposarlo con Rosa prima dell'esecuzione. Mentre la cerimonia sta per finire, la cannoniera tedesca cozza contro il relitto dell'«African Queen»; i due siluri esplodono e la cannoniera prende fuoco. Mentre la piccola nave da guerra tedesca vien distrutta dalle fiamme, Rosa e Allnutt riescono a gettarsi in acqua, mettendosi in salvo. Il film, accentrato sulla splendida interpretazione dei due attori (la Hepburn, volutamente imbruttita, disegna una rapida figurina di suffragetta moralistica), è ammirevolmente equilibrato tra il comico e il drammatico.

* Il prossimo film di Geza Radvany, il regista di «Accadde in Europa», si intitolerà «Lo strano signor Bart» e narrerà la storia di un autista, che dopo tragiche vicende culminanti con una condanna a morte, riesce a rifarsi una vita e una famiglia; e sta per gustare le gioie della paternità, quando, nello stesso giorno della nascita del figlio, muore in un accidente automobilistico. Il protagonista è Michel Simon.

* Come ogni anno, a Parigi sono stati assegnati i premi «Orange» e «Citron», dedicati rispettivamente alle personalità cinematografiche più gentili e meno gentili. Hanno avuto l'«Arancio» Edwige Feuillère, Jean Pierre Aumont e il regista Le Chanois. Corinne Calvet, Gerard Philipe e Jean Anouilh hanno invece avuto il «Limone».

* Il mese prossimo entrerà in lavorazione «Mia cugina Rachele», tratto da un romanzo di Daphne du Maurier. L'interprete femminile, dopo i rifiuti opposti da Greta Garbo e da Vivien Leigh, sarà Olivia de Havilland.

l. p.

La festa delle guide celebrata a Courmayeur

Uno spettacolo pirotecnico dal Rifugio Torino a 3400 metri

Courmayeur, sabato mattina.

Courmayeur ha celebrato ieri la tradizionale festa delle guide. Fin dalle prime ore del mattino si erano dati convegno a Courmayeur i vecchi e i giovani amanti della montagna; ad essi si sono uniti i villeggianti.

Tra gli abiti di varie fogge, netto e inconfondibile spiccava il vecchio costume delle guide cormaioresi: giubba e pantaloni chiari, calzettoni bianchi e il caratteristico ampio cappello. Alcune fanciulle davano un tono vivo per la purpurea gonna sulla quale risaltava il nero del grembiule, la bianca camicetta e un pizzo arricciato sul collo: il folclore cormaiorese v'era magnificamente rappresentato.

Impeccabili nel prediletto abito, le guide apparvero celando sotto l'ala ampia del cappello un volto abbronzato dal sole estivo. La loro Società è attualmente composta di 18 guide fuori ruolo, 33 in ruolo e 13 portatori in ruolo. Alle 11 le guide e i portatori erano convenuti al loro ufficio ove il presidente — Guido Rivetti — ha rivolto parole di elogio.

Tutte le guide avevano portato gli «attrezzi» che in chiesa dovevano essere benedetti. Con il lento passo proprio dell'uomo di montagna varcarono la soglia del sacro luogo e si inginocchiarono in fervida preghiera. Due guide servirono la Messa, che era celebrata dal parroco don Perron, pure egli appartenente ad una vecchia famiglia di guide della Valtournanche. Alle 18 i vecchi cori alpini risuonarono in Courmayeur: ospiti e guide in solidale vincolo di amicizia elevarono possenti i canti della montagna.

Alle 21 un raro spettacolo pirotecnico illuminò — dal rifugio Torino, a 3400 metri del Pavillon e dal colle del Chécrouit — vette, nevai e ghiacciai dando ad essi sfumature di colori e zone d'ombra veramente suggestive.

Una fanciulla annega sulla spiaggia di Savona

Savona, sabato mattina.

Una fanciulla, la quattordicenne Irma Grasselli fu Eugenio, è miseramente annegata ieri sulla spiaggia antistante la frazione Fornaci. La giovinetta, a quanto sembra, aveva mangiato poco prima di entrare in acqua.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO, 16 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 137,8) — Ore 6,30: Buongiorno. Lezione di ginnastica - 6,45: Lezione di lingua portoghese - 7: Previsioni del tempo. Giornale. Musiche del mattino - 8: Giornale. Bollettino meteorologico - 8,15: Canzoni - [illegible] «Fede e avvenire» trasmissione per l'assistenza sociale - 11: Melodie e romanze - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 13,00: Ascoltate questa sera... - 13: Giornale - 13,15: Nuccio Carapezza e il suo complesso - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e cinematografiche.

Ore 17: Finestra sul mondo - 17,30: «Sorella Radio» trasmissione per gli infermi - 18: Storia della musica - 18,30: [illegible] - 18,45: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 19,15: Economia italiana d'oggi - 19,30: «L'approdo», settimanale di letteratura e arte - 20: [illegible] - 20,30: Giornale. Sport.

Ore 21: «Tosca», melodramma in tre atti di V. Sardou, L. Illica e G. Giacosa. Musica di Giacomo Puccini. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

DOMENICA, 17 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

Il capitano di Koepenick

L'irruzione nel municipio

I. — Il «colpo» del capitano di Koepenick è stata una straordinaria impostura che mise in allegria l'Europa intera, alle spese del militarismo prussiano.

Stretto in una uniforme che un osservatore attento avrebbe trovato ben consunta e sciupata per essere indossata da un ufficiale in servizio attivo, un capitano dell'armata imperiale, baffi mai tagliati, barba non rasa da un giorno, avanza, col frustino alla mano, sul terreno di tiro di Ploetzensee, presso Berlino, ove un distaccamento di guardie imperiali sta esercitandosi. Il «signor capitano» si rivolge al capo del distaccamento, un sottufficiale, il quale, vedendo il suo superiore si irrigidisce in un impeccabile «attenti». «Dodici uomini a mia disposizione — ordina il capitano — missione urgente». Il sottufficiale designa dodici uomini, il capitano si mette alla loro testa e a passo cadenzato lasciano il terreno di tiro e si dirigono verso il comune più prossimo del circondario: Koepenick di 20.000 abitanti.

Eccoli sulla piazza maggiore di Koepenick. Il capitano ordina: «Baionetta in canna» e gli uomini eseguiscono. Vanno a fermarsi davanti alla «Rathaus» il municipio della città di Koepenick. Il capitano mette parecchi dei suoi uomini di guardia al palazzo con l'ordine di non lasciar nè entrare nè uscire nessuno. Due agenti accorrono; il capitano si serve anche di loro per aiutare le sentinelle a tenere a distanza la folla che comincia a far gruppo. Poi, seguito dal resto della scorta, il capitano con passo marziale, entra in municipio.

Il capitano si dirige verso l'ufficio del borgomastro, il dott. Langerhans, maltratta l'usciere incaricato di introdurre i visitatori e poi, sempre seguito dai suoi uomini, baionetta in canna, fa irruzione nel gabinetto del signor borgomastro. Il dottor Langerhans sta lavorando col suo cassiere contabile. I due, scorgendo il capitano, si alzano e si mettono rispettosamente sull'attenti, e ascoltano sorpresi quanto egli dice loro: «Signori, sospendete i vostri conteggi e rimettetemi subito il danaro della cassa. Ordine di Sua Maestà l'Imperatore!». E il capitano mette sotto il naso del borgomastro allibito un ordine munito di parecchi timbri e di parecchie illeggibili firme. Il borgomastro vi getta appena un'occhiata. Come mettere in dubbio la parola di un ufficiale dell'armata imperiale? E fa subito segno al signor capitano e al suo cassiere di seguirlo.

I conti son presto fatti. Nella cassa municipale vi sono esattamente quattromila marchi e settanta pfenning. Il capitano se li fa dare e poi rilascia ricevuta, nella forma più legale e corretta.

Il borgomastro e il cassiere prendono la ricevuta; ringraziano e s'inchinano. «Arrivederci signor capitano. I nostri rispetti, signor capitano!». «No — soggiunge l'ufficiale — adesso io ho l'ordine di arrestarvi e di condurvi a Berlino». E dietro un suo ordine i soldati circondano i civili. «Avanti».

SEGUE: *Partenza per Berlino.*

TORINO - A. VI - N. 193
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
16-17 Agosto 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

LA DUCHESSA DI MONTPENSIER

Undici anni dopo

XXV. — Dopo essere stato dieci anni prigioniero a Pignerol, il conte Lauzun, liberato, può finalmente sposare, ma segretamente, nel 1682, colei che nel 1670 voleva fare di lui, pubblicamente, suo marito: la Grande Signorina, cugina di Luigi XIV.

« Per riguardo alla Signorina », il re accorda a Lauzun un pagamento di arretrati che la sua prigionia a Pignerol gli aveva fatto perdere: 550.500 lire. Somma enorme, che accresceva considerevolmente la fortuna assicurata a Lauzun. Il Guascone ne approfitta per procurarsi, a Parigi, un domicilio personale. Egli acquista, nell'isola San Luigi, un palazzo che fa addobbare e decorare sontuosamente e che diventa il celebre palazzo Lauzun appartenente oggi alla Città di Parigi. Questo alloggio permette a Lauzun di sfuggire spesso alla sorveglianza della sua sposa. Ogni giorno egli va a trovare, all'Abbazia di Bois, Maddalena Fouquet, che la madre ha deciso di mettere al sicuro dai corteggiatori imponendogli questo ritiro in una casa pia. Ma l'abbadessa, signora de Lannoy, è indulgente e Lauzun può restare solo per delle ore con la bella giovane. Ciò che non gli impedisce, d'altra parte, di avere altre relazioni. Ed egli da undici anni non aveva più corso la cavallina!

Quando è con la Signorina, Lauzun, irritato per la sua falsa posizione di marito incognito, si dilunga in lamentele. Gli sposi ora litigano continuamente. « In Lauzun — scrisse André de Fouquières — si riconosce l'uomo ancora assai giovane per pretendere di essere largamente ripagato delle sue pene. La Signorina è la donna anziana, diffidente, sofistica che pretende molto per poco danaro e che teme che i suoi soldi vadano a finire nelle mani di giovani amanti ». La Signorina obbliga Lauzun, cui non piace la campagna, a seguirla nel castello d'Eu. Ma non lo avrà mai vicino — salvo la notte — perchè tutto il giorno il Guascone caccia le quaglie e le pernici o va in giro a molestare cameriere e contadine.

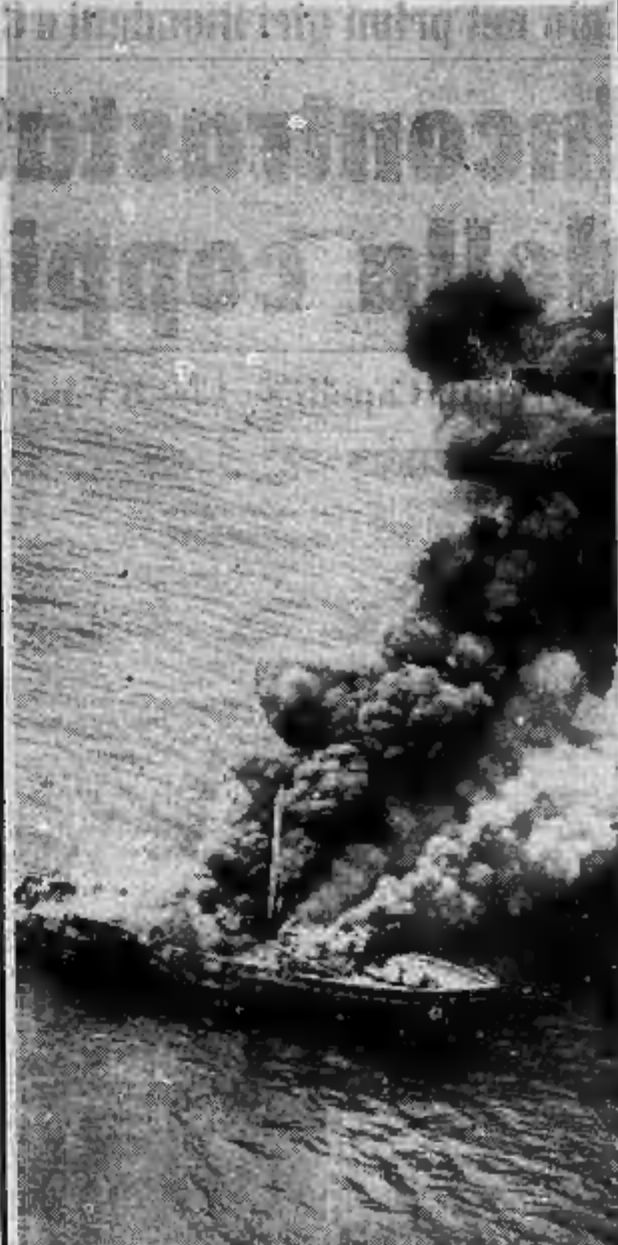
La Signorina apprende di queste scappate. Ricordandosi di essere nipote di Enrico IV, si mette in piedi all'estremità di una lunga galleria; inginocchiato, all'altra estremità, il colpevole deve avanzare arrancando fino ai suoi piedi per ottenere il suo perdono, sotto gli occhi dei ritratti di famiglia appesi ai muri. Però alla fine Lauzun si stanca di essere maltrattato, ed è lui che maltratta la Signorina.

Il 22 aprile 1684 Luigi XIV parte per raggiungere l'esercito e non porta con sè Lauzun, il quale è oltremodo irritato. Il 4 maggio, al Lussemburgo, la Signorina dice ironicamente al conte: « Bisogna che ve ne andiate a Lauzun o a Saint Fargeau, perchè non avendovi il re portato con lui è ridicolo che voi rimaniate a Parigi ». « Me ne vado — replica Lauzun — e vi dico addio, per non più rivedervi per tutta la vita ». « La mia sarebbe stata più felice, se non vi avessi mai conosciuto! ». « Siete stata voi a pregare il re di non portarmi con lui ». « Ciò è falso. Addio ». La Signorina rientra nella sua camera. Quando ne esce, Lauzun è ancora là. « E' troppo — dice la Signorina — mantenete il vostro proposito. Andatevene ». Lauzun sparisce. Essi non si rivedranno più.

SEGUE: *Fuga da Londra.*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Concorrono al titolo di "Miss Europa 1952"

Sette delle undici concorrenti al titolo di Miss Europa che oggi sfileranno per il primo esame, a Napoli, sulla passerella di una piscina, in costume da bagno. Da sinistra sono Ingborg Freuis (Austria), Anna Maria Pauwis (Belgio), Eva Helias (Finlandia), Vera Marks (Germania), Virginia Perinezaki (Grecia), Judy Breen (Inghilterra) e Fanny Landini (Italia). Domani il secondo esame, questa volta in abito da sera.
(Telefoto a «Stampa Sera»)

Fiamme sull'Oceano

Al largo di Belmar, nel New Jersey, si è incendiato il carburante di un moto-peschereccio. Non è stato possibile fare altro che salvare i sei uomini che erano a bordo e che, appena divampate le fiamme, si erano gettati in mare.

Ferragosto dei tre De Filippo

Eduardo, Peppino e Titina De Filippo, riuniti dopo 8 anni, hanno trascorso insieme il Ferragosto alla stazione di Roma. Nè gite, nè scampagnate: solo una breve pausa durante la lavorazione del film « Ragazze da marito ».

Corsa cieca dopo la "quarantena"

Questo rinoceronte di 18 mesi, nuovo acquisto africano dello zoo di Vincennes, è stato colto dall'obiettivo subito dopo la sua liberazione dalla « quarantena ». Accecato dalla luce alla quale non era più abituato, si abbandona a una corsa sfrenata e finisce contro un muro. (Publ.)

A bordo della "Regina africana"

Katharine Hepburn e Humphrey Bogart nel film « La regina africana » che sarà uno dei maggiori successi della prossima stagione cinematografica. La vicenda è stata tratta dall'omonimo romanzo di C. S. Forester

Di gran successo a Parigi

Costume da spiaggia di gran voga a Parigi. E' stato creato da Nina Ricci. Nata a Torino, la Ricci è stata insignita della croce della Legion d'Onore.